



*Alla Ministra della Giustizia
d.ssa Marta Cartabia*

*Al Capo Dipartimento D.G.M.C.
d.ssa Gemma Tuccillo*

*Al Dirigente Esecuzione Penale
Esterna
d.ssa Lucia Castellano*

*Al Dirigente generale del Personale
dr. Giuseppe Cacciapuoti*

Oggetto: *Intervento USB P.I. – Giustizia incontro con la Ministra in tema di esecuzione penale esterna.*

La Unione Sindacale di Base Le rappresenta, Ministra, la forte preoccupazione del personale degli UEPE di tutta Italia all'indomani dell'annuncio della riforma in tema di esecuzione penale esterna.

Malessere espresso nel documento a cura dei lavoratori del settore che consegneremo, insieme a questo, al termine del nostro intervento.

La USB conferma quanto già manifestato circa l'importanza dell'attuazione della cosiddetta giustizia di comunità, pertanto le perplessità non scaturiscono dal merito ma dal metodo.

Lo sconcerto nasce dal fatto che, ancora una volta, l'Amministrazione della Giustizia si appresta a varare una riforma a costo zero le cui conseguenze ricadranno, irrimediabilmente sulla pelle dei Lavoratori. Un de ja vu già vissuto con altre riforme come quella della legge 67/2014 con l'avvio dell'istituto della messa alla prova. Riforma varata a personale invariato per oltre un quinquennio mentre i carichi di lavoro sono aumentati a dismisura.

La nota del 25 agosto 2021 inviata al Capo del Dipartimento Giustizia Minorile e di Comunità, voleva proprio evidenziare queste perplessità e la risposta fornita alle Organizzazioni Sindacali in data 2.09.2021 non ha diradato i dubbi, anzi li ha amplificati.

Il Capo Dipartimento definisce in centootto fascicoli il carico di lavoro "medio" dei funzionari di servizio sociale e viene sottolineato come sia "prossima a saturazione la pianta organica dei vari Uffici del DGMC".

Queste affermazioni farebbero sorridere, se non vi fosse da piangere e se ci fosse la profonda consapevolezza come rappresentanti di USB, come lavoratori e come cittadini, del ruolo strategico e fondamentale di questo Servizio dello Stato, che non può e non deve essere valutato esclusivamente in termini di quantità, piuttosto che di qualità del servizio erogato.

La mission istituzionale a cui fa riferimento la legge istitutiva dell'ordinamento penitenziario del '75 e successive modifiche, con gli allora Centri di Servizio Sociale per Adulti, oggi UEPE, costringe a far memoria della inopportunità di considerare il carico di lavoro solamente in termini numerici e procedurali.

Questo approccio, tipico delle politiche neoliberista, individua come elemento di "produttività" la quantificazione numerica e la eleva ad unica ratio di efficienza ed efficacia.

Eppure dai suoi interventi Ministra appare chiara l'attenzione all'aspetto "umano" e la relazione con esso, da ciò scaturisce una complessità facilmente immaginabile.

Il personale di servizio sociale è chiamato a co-costruire un percorso di reinserimento sociale degli autori di reato come da mandato costituzionale della funzione rieducativa della pena, che nulla a che vedere con i semplici numeri.

Il dato medio già di per sé numeroso, dei centootto procedimenti pro-capite citato dalla Capo Dipartimento stride fortemente, non solo, con un discorso di qualità del servizio ma anche con le raccomandazioni del Comitato dei Ministri degli Stati membri della Comunità Europea, sulle sanzioni e misure di comunità rispetto al numero sufficiente e adeguato degli operatori di probation.

La USB sottolinea, inoltre, come l'apertura di sportelli di consulenza o la gestione dei casi in equipe multi professionali, citati dalla Dott.ssa Tuccillo, in realtà non semplificherà l'attività professionale dell'assistente sociale, proprio in ragione della responsabilità di ruolo connessa sia alla conduzione del singolo caso, sia alla gestione di reti di supporto interprofessionale e territoriale.

In ogni caso per stare al dato reale, su scala nazionale, il certosino lavoro di ricognizione effettuato dai colleghi degli UEPE, che oggi verrà consegnato, evidenzia che il totale di 113.890 incarichi alla data del 31.07.2021 viene gestito da uno sparuto drappello di 1067 Funzionari di Servizio Sociale. Di questi ben 159 ricoprono incarichi di responsabilità.

Incarichi di responsabilità remunerati con un risibile obolo se lo si confronta allo sforzo gestionale in realtà operative attraversate da un profondo malessere, nonché allo sforzo organizzativo legato alle ataviche carenze di personale e strutturali.

Alla luce di quanto sopra appare ovvio come nella trincea quotidiana della casistica restino impegnati poco più di 900 assistenti sociali con conseguente aumento della “media” citata dalla Capo Dipartimento (circa 186 casi).

La USB ribadisce con forza il ruolo centrale, nel Servizio Pubblico Giustizia, delle lavoratrici e dei lavoratori della DGCM orgogliosi della loro missione e riconosciuti nel ruolo insostituibile di promotori della sicurezza sociale.

Il definitivo abbandono, dopo decenni che se ne sente parlare, di una visione carcere centrica della pena, attuato attraverso la promozione di risposte flessibili finalizzate alla prevenzione della recidiva è quanto di meglio si possa sperare.

Il quarantennale impegno istituzionale e professionale del Servizio Sociale della giustizia con la gestione delle misure alternative ha già abbondantemente dimostrato l'efficacia del modello, senza contare i minimi costi per la comunità rispetto a quelli della detenzione.

La USB precisa inoltre che occorre una politica del personale più attenta alle esigenze del settore e che la drammatica risibile pianta organica del Personale Amministrativo, ulteriormente ridotta dal blocco decennale del turn over, va sanata.

Duecento unità su 83 uffici Uepe in tutta Italia, il cui prezioso apporto è imprescindibile per operare al meglio, la dice lunga sulla drammaticità della situazione e sulla poca considerazione riservata dall'Amministrazione alla gestione quotidiana dei Servizi.

La USB ritiene non più procrastinabile il percorso di innovazione e di digitalizzazione dei processi di servizio che, tuttavia, necessita di un sistema operativo dedicato all'Esecuzione Penale Esterna. Sistemi informatici mutuati da logiche gestionali estranee all'esperienza operativa degli UEPE, sono antieconomici e non rispondono alle esigenze del servizio.

E' chiaro che tale innovazione necessita di personale esperto informatico di cui la USB da anni ne chiede l'assunzione perché non è più tempo delle nozze coi fichi secchi.

E' bene ricordare che tra le tante problematiche non va sottovalutato che le lavoratrici e lavoratori del settore, appartenenti al Comparto Ministeri, da oltre 20 anni subiscono scelte scellerate dell'amministrazione, cui non viene riconosciuto il diritto alla carriera e meno che mai i benefici economici previsti per il Comparto Sicurezza.

Quindi, parafrasando, ci si chiede se questa non sia un'ulteriore "MESSA ALLA PROVA" benché manchino le imputazioni ma esistano circostanze attenuanti quale quella di assolvere con spirito di servizio e sacrificio al proprio mandato.

La USB alla luce di quanto sopra chiede:

- *l'istituzione urgente di una commissione/ gruppo di lavoro permanente sia a livello nazionale che periferico, al cui interno possano essere rappresentati, non solo il Servizio Sociale della giustizia Adulti e Minori, ma anche le rappresentanze della Comunità (ANCI, Conferenza Stato- regioni ecc...) chiamate a supportare le ricadute operative che la Riforma comporterà. All'interno di tale commissione/tavolo permanente, vari e impellenti sono gli aspetti organizzativi che vanno affrontati. Dalla necessità di addivenire a nuove assunzioni, anche di varie professionalità (vedi psicologi) al ruolo della Polizia Penitenziaria all'interno degli Uepe, in particolare nelle equipe, alla definizione della collaborazione con i soggetti coinvolti in programmi di mediazione penale e giustizia riparativa. A tale proposito USB teme una selvaggia esternalizzazione di una funzione che è e deve rimanere in capo allo Stato e al personale del Servizio Pubblico adeguatamente formato e dedicato;*
- *L'indizione urgente di un Bando di concorso straordinario per l'assunzione di personale di vario profilo, di servizio sociale e amministrativo per il settore dell'Esecuzione Penale esterna*
- *Una ridefinizione immediata, i cui criteri siano trasparenti e compartecipati, della piante organica degli UEPE, sia per quanto concerne il personale di servizio sociale, che il personale amministrativo e di supporto informatico già abbondantemente inadeguato, quandanche inesistente. Azione questa necessaria per rispondere alle previsioni della riforma da Lei promossa e alla complessità del lavoro cui è chiamato e sarà ulteriormente chiamato il personale tutto degli UEPE.*
- *Una implementazione più consistente della geografia degli Uffici per adulti e minori sul territorio, attenta alla giustizia di prossimità, dopo i devastanti tagli lineari, nell'ultimo decennio, a seguito della spending review. USB chiede con una particolare attenzione e investimenti sull'edilizia e sulla sicurezza degli spazi lavorativi del personale;*
- *quali siano gli investimenti economici previsti e assegnati a beneficio del personale della DGMC per l'attuazione della istituenda riforma.*

La USB P.I. – Giustizia resta in attesa di avere risposte chiare ed inequivocabili su quanto richiesto e rappresentato, in mancanza delle quali si riterrà libera di mettere in campo tutte le iniziative necessarie che la gravità della situazione richiede.

Cordiali saluti.

Roma, 19 Ottobre 2021

USB P.I. - Giustizia DGMC
Ines Bernacchia



USB P.I. - Giustizia
Giuseppa Todisco

